

ISSN

1120-2297

ANNO XXXVI

2024

INNOVAZIONE COMUNICAZIONE E SVILUPPO



ARTE LOMBARDIA APS



## **IL FILO DI ARIANNA** Arte come Identità Culturale

XXI Edizione

**EUROPEAN ARDESIS Festival 2024**  
Art DESIGN Innovation as Social network

**EUROPEAN ENTERPRISE DAY 2024**  
Imprese Culturali e Creative

### **CREMONA**

martedì 15 ottobre ore 9.30

**SALA PUERARI - MUSEO CIVICO ALA PONZONE**

Via Ugolani Dati, 4

### **BRESCIA**

mercoledì 16 ottobre ore 9.30

**SALA DANZE - MO.CA CENTRO PER LE NUOVE CULTURE**

Via Moretto, 78

### **MILANO**

giovedì 17 ottobre ore 9.30

**SALA CONFERENZE - UFFICIO DEL PARLAMENTO EUROPEO**

Corso Magenta, 59

### **TORINO**

lunedì 28 ottobre ore 9.30

**IL CIRCOLO DEI LETTORI - PALAZZO GRANERI DELLA ROCCIA**

Via Bogino, 9



**ALFREDO D'ANDRADE PRIZE 2024**  
In defense of Cultural Heritage Values



# EUROPEAN ARDESIS FESTIVAL 2024

## Art DESign Innovation as Social network



### IN LOMBARDIA:

#### CREMONA • martedì 15 ottobre

ore 9.30 – Sala Puerari, Museo Civico Ala Ponzzone  
*Via Ugolani Dati, 4*

#### BRESCIA • mercoledì 16 ottobre

ore 9.30 – Sala Danze, MO.CA Centro per le nuove culture  
*Via Moretto, 78*

#### MILANO • giovedì 17 ottobre

ore 9.30 – Sala Conferenze, Ufficio del Parlamento Europeo  
*Corso Magenta, 59*

### IN PIEMONTE:

#### TORINO • lunedì 28 ottobre

ore 9.30 – Il Circolo dei lettori, Palazzo Graneri della Roccia  
*Via Bogino, 9*

Il tema generale dell'**European Ardesis Festival 2024**, *LE NUOVE SFIDE DELLE TECNOLOGIE DIGITALI TROVANO NELLE "HUMANITIES" UN'ALLEANZA NATURALE E NECESSARIA*, si articola in **quattro convegni** che avranno luogo in quattro sedi in giorni diversi, **Cremona, Brescia, Milano e Torino**.

Nei convegni saranno evidenziati i risultati dei progetti di scuole e studenti svoltisi nell'anno 2023/2024 e presentati a seguito di relativo bando, che danno il loro contributo alla necessità di ribadire quanto sia importante la dimensione culturale nella progettazione e nella programmazione sociale ed economica, nell'ambito delle transizioni che ci aspetteranno negli anni a venire.

Le riflessioni a base dei quattro convegni, nascono dal dibattito contemporaneo sul ruolo che gli *"studia humanities"* rivestono ancora oggi nella cultura: infatti sono ancora oggi essenziali, insieme alle scienze e alle tecnologie digitali, per la formazione delle studentesse e degli studenti.

A tale proposito riportiamo le considerazioni del prof. Ivano Dionigi autore del volume *"Il presente non basta – La lezione del latino"* (Mondadori): «Il latino evoca un lascito non solo storico, culturale e linguistico ma anche simbolico: si scrive *latino*, ma si legge *italiano*, *storia*, *filosofia*, *sapere scientifico e umanistico*, *tradizione e ricchezza culturale*».

Il prof. Stefano De Luca, nell'Enciclopedia Treccani *"Tornare agli antichi per diventare moderni"* spiega così il termine: «Le opere del passato sono come i fiori da cui le api traggono il nettare per fare il miele: questa immagine di Petrarca, uno dei più grandi poeti del Trecento, illustra bene quale sarà lo spirito degli umanisti, ossia di quei pensatori e di quegli artisti che – nel corso del Quattrocento – hanno realizzato la 'riscoperta' della cultura classica latina e greca, ma non per imitare gli antichi, bensì per trovare una nuova identità, per rinascere come moderni».

D'altra parte a nulla vale raccogliere enormi quantità di dati se non c'è un orizzonte interpretativo in grado di attribuirne il senso.

*Se la conoscenza scientifica e tecnologica consente di raccogliere informazioni dettagliate sui processi complessi di oggi, è la conoscenza umanistica in grado di collocare queste informazioni in un quadro più ampio.*

Permane nella tradizione occidentale il valore dell'espressione *Studi umanistici*, intesa come ambito di sapere ben definito. Ancor oggi *Humanities* è il termine abitualmente in uso nel mondo anglosassone per indicare tutti gli studi non riconducibili alle scienze naturali o alle scienze applicate: oltre ogni distinzione, quando si parla di *Humanities* si intende l'insieme delle discipline che si basano essenzialmente sul linguaggio, sulle vicende dell'uomo, della sua interiorità e delle sue relazioni.

# IL CANTO LIRICO ITALIANO ENTRA NELLA LISTA DEL PATRIMONIO IMMATERIALE DELL'UMANITÀ



Il **Canto lirico italiano** è diventato **Patrimonio immateriale dell'Umanità**, secondo quanto ha deciso l'Unesco, che lo ha proclamato per acclamazione in occasione della riunione dei Paesi membri del Comitato. Il riconoscimento è arrivato dopo un percorso avviato nel 2011, quando i **cantanti lirici solisti** si costituirono in un'associazione denominata **Cantori professionisti d'Italia** per riunire gli artisti della categoria con lo scopo di diffondere il valore della musica e del teatro d'opera come eccellenza della cultura italiana.

Dopo un lungo e articolato lavoro, una grande eccellenza della nostra nazione ottiene un altro riconoscimento dall'Unesco entrando a far parte del patrimonio immateriale. Si tratta di una consacrazione ufficiale di quello che già sapevamo: il Canto lirico è un'eccellenza mondiale, tra quelle che meglio ci rappresentano in tutto il pianeta

L'Opera Lirica, il Melodramma, il Recitar cantando e il Belcanto hanno avuto il via libera dai **24 Stati membri** (Angola, Bangladesh, Botswana, Brasile, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Repubblica Ceca, Etiopia, Germania, India, Malesia, Mauritania, Marocco, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica di Corea, Ruanda, Arabia Saudita, Slovacchia, Svezia, Svizzera, Uzbekistan e Vietnam) – in rappresentanza dei 181

Stati contraenti – che, nel corso della riunione del Comitato in Botswana, si sono espressi favorevolmente.

La Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell'umanità riconosce e promuove la diversità delle pratiche culturali e del know-how delle comunità. Ad oggi sono state iscritte **567 pratiche da 136 Paesi e 5 regioni geografiche**. L'iscrizione incoraggia tutte le parti interessate ad attuare misure di salvaguardia in stretta collaborazione con gli operatori del settore.

«*L'arte del canto lirico italiano* – si legge nel dossier di candidatura – *riguarda l'insieme di abilità e tecniche relative a valorizzare la proiezione della voce umana con una modalità fisiologicamente controllata, in determinati spazi acustici delimitati naturali o tradizionali, di forma architettonica e materiale acusticamente risonnante, intervenendo sulla capacità portante della voce*». L'evoluzione in arte a partire dalla **parola cantata** è documentata dalla stessa terminologia didattica e pedagogica che si è sviluppata intorno a questa tradizione, «*perché essa mantiene termini italiani – legato e staccato, ma anche messa di voce, trillo, squillo, picchiettato, appoggio, etc. – con significato unico e condiviso in tutto il mondo. Altra caratteristica tipicamente italiana dell'elemento è la mimica, facciale e gestuale,*

*che si accompagna all'emissione del suono. Pur nell'universalità della mimica delle espressioni, l'italiano ricorre con spontanee facilità e frequenza a un linguaggio mimico e gestuale, facciale e corporeo, che meglio sostiene l'emissione cantata e ne facilita la condivisione degli archetipi emotivi con il pubblico, di qualunque provenienza esso sia».*

Nel canto lirico italiano, il testo cantato si associa a questi elementi con una reiterazione che nel tempo ha originato una tradizione dai tratti specifici, modulati sia sulla base del repertorio stilistico di riferimento (Opera, Musica Sinfonica, Musica Sacra e da Camera) che in funzione dell'ambiente di destinazione. Emblematico il caso del **Teatro all'italiana** (nato in Italia e preso a modello in tutto il mondo) che si può considerare nella sua globalità come una vera e propria cassa acustica progettata attorno all'arte del canto lirico.

## IL VALORE DEL CANTO

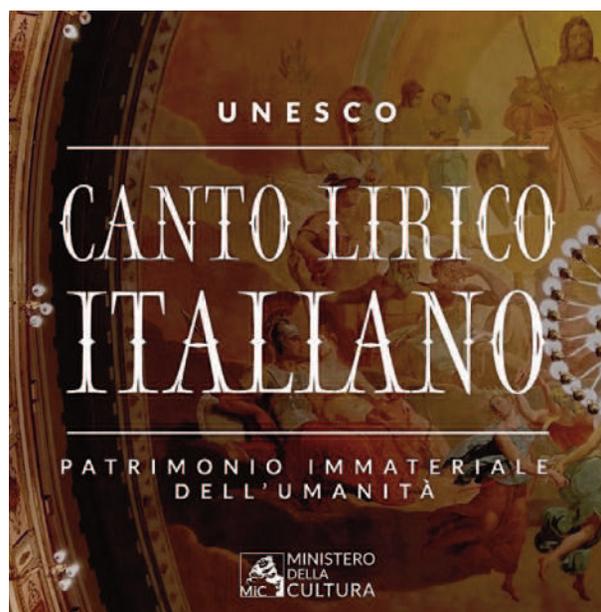
*(dall'articolo di Roberta Pedrotti)*

Nel marzo 2022 l'arte del Canto lirico italiano è stata candidata ufficialmente dall'Italia come patrimonio immateriale dell'umanità presso l'Unesco. È un punto d'arrivo di un percorso che viene da lontano, dal 2013, quando si candidò l'Opera lirica italiana. L'obiettivo fu mancato e la pizza ebbe la meglio.

La cosa, naturalmente, destò un certo scalpore nell'ambiente, ma bisognava approfondire ciò che Unesco definisce **Immaterial Cultural Heritage**: ovvero tutto ciò che concerne una tradizione, un artigianato, saperi tramandati in forma orale, consuetudini che parlano di identità ed evocano un'appartenenza sociale e culturale che va ben al di là di un piatto, una bevanda, una prassi musicale.

E l'arte del canto lirico italiano possiede tutte quelle peculiarità che richiede la Convenzione Unesco 2003. A questo patrimonio culturale immateriale, che utilizza l'italiano come strumento peculiare di emissione vocale, sono associati una molteplicità di patrimoni materiali: basti pensare alla ricca bibliografia di trattati e manuali di canto fino ad arrivare alle varie composizioni vocali ove esso si esprime, dalla musica da camera, passando per quella sacra e sinfonica fino ad arrivare all'opera lirica, sua massima espressione. E, naturalmente, coinvolge attorno a sé tutta una comunità di professionisti e amatori, artigiani, artisti, appassionati, autori e interpreti, nonché addetti ai lavori a vario titolo. Pertanto, l'iter burocratico per inoltrare e sostenere la candidatura di questo bene culturale immateriale ha richiesto non solo un'approfondita conoscenza dell'elemento, ma soprattutto un dossier complesso, come indicato dalla Convenzione.

L'iniziativa fu proposta dalla pionieristica associazione dei Cantori professionisti d'Italia (CPI) e poi il testimone, negli anni, è stato raccolto da Assolirica, attuale associazione di categoria degli artisti lirici che ha dovuto affrontare le problematiche sorte negli ul-



timi due anni, con la pandemia, la chiusura dei teatri e tutte le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria. In questo momento di precarietà sono venuti al pettine tutti i nodi critici del settore in Italia (ma non solo), in primo luogo la mancanza di tutele e garanzie, i modelli contrattuali vetusti, lo scarso dialogo fra parti in causa. La crisi ha portato alla luce problemi latenti, ma ha anche dimostrato la vitalità, la capacità di reazione nonché l'impegno e la coesione di molti lavoratori – non solo cantanti – per elaborare soluzioni condivise.

Non c'è dubbio che questo clima abbia anche incentivato l'impegno per affermare il canto lirico nel suo valore culturale a più ampio raggio come patrimonio culturale dell'umanità.

Il riconoscimento è un'importante certificazione per quello che ai promotori pare un dato di fatto: la tradizione antica di un canto basato sull'articolazione della parola e affinato in modo da poter essere udibile in ampi spazi, con accompagnamento di organici strumentali anche nutriti senza bisogno di amplificazione artificiale è un elemento culturale importante, socialmente radicato, al centro di una rete di trasmissioni di conoscenze e competenze ampia e ramificata. L'arte del canto lirico italiano non è solo un tipo di canto fisiologicamente controllato che, tramite una serie di pratiche e abilità, tramandate oralmente da maestro ad allievo, permette la proiezione della voce similmente ad uno strumento musicale **ma è soprattutto racconto della voce interiore dell'uomo, è veicolo di sentimenti, affetti, emozioni che ne raccontano la storia, le usanze, l'appartenenza: davanti alla crescente globalizzazione, è necessario tutelare un patrimonio così ricco ma fragile.**

**Il riconoscimento spingerà a sostenere ed incrementare l'educazione al canto lirico italiano delle giovani generazioni attraverso la trasmissione formale e non formale ma soprattutto educerà alla**

## conoscenza del patrimonio culturale immateriale in generale.

Fra le mille sfaccettature del canto lirico all'italiana è stato infine interessante indagarne l'aspetto scientifico e terapeutico: ben prima dell'epoca positivista e del laringoscopio (inventato da Manuel Garcia jr) la voce è stato oggetto d'attenzione scientifica, come testimoniano gli scritti di Gaffurio e Leonardo. Tutto questo retaggio, portato nella pratica quotidiana, acquista un suo fascino quando si osservano le caratteristiche uniche di ogni persona, di ogni fisiologia, di ogni voce, per cui «*fa un po' sorridere di tenerezza sentir parlare di nuovo Pavarotti, nuova Callas...*».

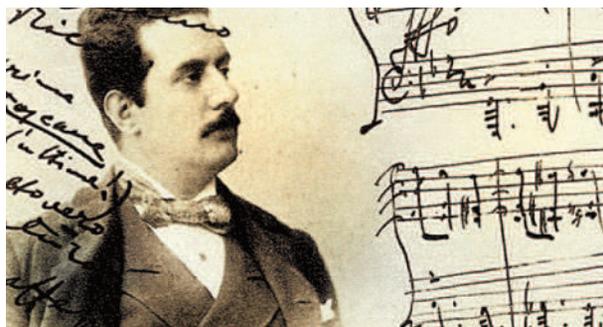
Così, si apre anche il discorso storico e stilistico sulle classificazioni delle voci, una convenzione che può cambiare nel tempo e che fa parte di una trasmissione del patrimonio in continua evoluzione, inducendoci anche a riflettere sulla definizione stessa di vocalità associate a determinato repertorio come avviene, per esempio, nella prassi ottocentesca.

Torna alla ribalta il tema della formazione, della trasmissione tecnica e della competenza per sviluppare e assecondare al meglio il potenziale di una voce, e con esso anche il tema del linguaggio, perché la trasmissione del patrimonio passa anche attraverso la descrizione di sensazioni fisiche o termini gergali che possono cambiare nei diversi generi vocali o nella pratica di diverse scuole e che non sempre hanno un'effettiva corrispondenza scientifica (di fatto non l'hanno i concetti di petto o maschera, che pure sono fondamentali nel lessico consolidato).

**Ma ciò che emerge particolarmente è il valore socio-culturale di quest'arte e le sue capacità terapeutiche: oltre alla rete di professionalità, attività e competenze che afferiscono specificamente alla pratica del canto lirico, c'è la socialità, l'ascolto reciproco, la ricerca di armonia e consonanza nella coralità e nel far teatro e musica insieme, il rapporto con il proprio corpo, il benessere che ne consegue dalla pratica, la consapevolezza che per farsi sentire non occorre affatto urlare: infatti il canto lirico è l'antitesi dell'urlo, si poggia sulla parola articolata senza sforzo, e i suoi principi sono utilissimi anche solo a chi ha bisogno di parlare molto (per esempio, gli insegnanti).**

L'esperta Orietta Calcinoni ha affrontato la questione anche in rapporto alla pandemia, con un virus che colpisce proprio le vie respiratorie, all'uso della mascherina e, ancora, all'importanza e all'**utilità del patrimonio del canto lirico all'italiana per la salute della voce e della comunicazione, a livello fisico ma anche psicologico, di percezione di sé e degli altri.**

**Quest'arte tutta italiana porta con sé una profonda rete di valori universali, che va ben al di là della punta dell'iceberg della performance professionale e, con la sua portata sociale, culturale, terapeutica, antropologica, inclusiva e identitaria ha davvero tutte le caratteristiche per essere patrimonio immateriale dell'umanità.**



## Puccini e l'opera italiana

### *nell'ambito delle Celebrazioni Pucciniane*

Per il **29 novembre 2024**, cento anni dalla morte del Maestro Giacomo Puccini, l'**Associazione I.C.S. International Communication Society** sta organizzando un Convegno che avrà luogo a Roma, nella Sala Igea dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, piazza della Enciclopedia Italiana 4, dalle ore 9,30 alle 13,00. Sarà l'occasione non solo per parlare del grande Maestro ma anche del riconoscimento da parte dell'Unesco del "Canto lirico italiano" come Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità.

La relazione introduttiva sarà tenuta da Virgilio Bernardoni, docente di Musicologia e Storia della Musica, Università di Bergamo.

*Il 29 novembre 1924 moriva Giacomo Puccini.*

*«La musica di Puccini ha pietà dell'amore e della morte, e, insieme, ha dell'uno la nostalgia e dell'altra uno stupore accorato e rassegnato»: così scriveva Pietro Mascagni in occasione dell'inaugurazione del Teatro Puccini a Milano nel 1930. I meandri dell'eros, nei quali si mescolano fantasia e realtà, sentimento e perversione, illusione e sfida, eternità e precarietà, vita e morte, hanno caratterizzato in maniera indelebile la musica e il teatro di Giacomo Puccini, dall'astrazione sonora del Capriccio sinfonico al sacrificio umanissimo del personaggio della schiava Liù nella Turandot. Rappresentandoli con una sicurezza musicale e teatrale infallibile e una sensibilità spiccata per le tragedie che esplodono nella sua galassia, Puccini ha traghettato l'opera italiana dalla fase delicata del melodramma di fine Ottocento al teatro moderno, svelando l'uomo nuovo nella sua nuda fragilità. Virgilio Bernardoni ci invita a ripercorrerne le tappe attraverso la vita e l'opera del musicista, dalla gioventù a Lucca come erede brillante e imprevedibile di un'antica dinastia di musicisti, agli esordi della carriera nazionale a Milano come pupillo della più importante impresa musicale italiana, per arrivare all'apice del successo, raggiunto mentre si divideva tra il rifugio esistenziale di Torre del Lago e la vetrina dei teatri del mondo. Fra le prime composizioni per organo, i capolavori teatrali della maturità ("La bohème", "Tosca", "Madama Butterfly") e le ultime sperimentazioni (Il trittico, "Turandot"), nel brulichio di relazioni che lo contornano e ne assecondano il genio – famigliari, amici, poeti, artisti, politici, direttori d'orchestra, cantanti, librettisti, editori –, Puccini si erge così a demiurgo schivo della propria esistenza e della propria arte, assumendo la statura di uno dei maggiori compositori di tutti i tempi.*

# LE NUOVE SFIDE DELLE TECNOLOGIE DIGITALI TROVANO NELLE “HUMANITIES” UN’ALLEANZA NATURALE E NECESSARIA

Il termine *“humanities”* da anni viene associato quasi a ogni disciplina scientifica tecnica: medicina, psicologia, neuroscienze, informatica, etc. Spesso il richiamo alle *humanities* esprime l’idea che la cultura umanistica serva a ridurre il peso del contenuto empirico o tecnico a favore della credenza in una qualche superiorità intuitiva o emozionale del sapere umanistico.

*Un’alleanza serve comunque sia alle scienze sperimentali per ricucire attraverso usi migliori della comunicazione le crescenti distanze dal pubblico e per ritrovare stimoli tematici dalle indagini umanistiche, sia alle discipline umanistiche, che possono confrontare gli schemi cognitivi con i quali lavorano con quelli scientifici e così consentire alle future generazioni di avventurarsi in nuovi territori con la consapevolezza di conoscenze e metodi che hanno una storia che conserva le radici epistemologiche della cognizione umana naturale.*

Il caso delle cosiddette *digital humanities*, meglio sarebbe chiamarle *computing humanities* – perché il digitale è solo un formato – è esemplare.

Mentre in una prima fase sembrava che gli strumenti informatici fossero solo delle tecniche per trattare in modo più efficiente i testi, oggi le scienze umanistiche stanno trasformando e arricchendo di strumenti concettuali e di metodi la computer science, fornendo cioè modelli e problemi con cui lavorare e arricchire e potenziare per esempio la ricerca nel campo dell’intelligenza artificiale.

Non è un caso che le grandi e piccole imprese impegnate a rendere sempre più soddisfacente e versatile la funzionalità degli algoritmi e dei dispositivi stiano reclutando figure con formazione umanistica. L’obiettivo diventa lo studio dei metodi di ricerca delle scienze umane con metodi computazionali per generare conoscenza strutturata e migliorare le capacità umane e della qualità della vita nell’attuale sistema tecno-sociale.

Gli *“studia humanitatis”* sono ancora oggi essenziali, insieme alle scienze e alle tecnologie digitali, per la formazione delle nuove generazioni: riportiamo le considerazioni del prof. Ivano Dionigi autore del volume «Il presente non basta – La lezione del latino» (Mondadori): «Il latino evoca un lascito non solo storico, culturale e linguistico ma anche simbolico: si scrive latino, ma si legge italiano, storia, filosofia, sapere scientifico e umanistico, tradizione e ricchezza culturale».

Il prof. Stefano De Luca, nell’Enciclopedia Treccani “Tornare agli antichi per diventare moderni” spiega così il termine: «Le opere del passato sono come i fiori da cui le api traggono il nettare per fare il miele: questa immagine di Petrarca, uno dei più grandi poeti del Trecento, illustra bene quale sarà lo spirito degli umanisti, ossia di quei pensatori e di quegli artisti che - nel corso del Quattrocento - hanno realizzato la ‘riscoperta’ della cultura classica latina e greca, ma non per imitare gli antichi, bensì per trovare una nuova identità, per rinascere come moderni».



Il primo a usare il termine *Umanesimo* fu, nel 1859, lo storico tedesco Georg Voigt: quindi recente, ma il termine umanista risale al Quattrocento quando *humanista* indicava *chi coltivava le humanae litterae*, cioè quelle discipline classiche (letteratura, grammatica, retorica, poesia, storia, filosofia) che erano definite *humanae* perché *concorrevano alla formazione dell'uomo*. Il termine usato dai Romani per indicare il processo educativo, infatti, era *humanitas* (da *homo* «uomo») e implicava lo studio della letteratura, della retorica e della filosofia.

Secondo i Romani le opere dei poeti, dei drammaturghi e degli storici istruivano i giovani sulle passioni degli uomini e sulle loro vicende; la retorica li preparava alla vita politica, insegnando loro l'arte di comunicare; la filosofia (in particolare la filosofia morale, incentrata sui problemi etici e politici) li introduceva alle forme più alte del sapere.

### **Perché serve la cultura umanistica nella società contemporanea?**

Riportiamo in breve la risposta del prof. Davide Benato, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi: questa constatazione parte dalla pubblicazione di una serie di libri di business e management usciti nella prima metà del 2017 che hanno affermato come *nel mondo dell'imprenditoria americana molte questioni possono essere affrontate solo con la cultura umanistica*.

Scott Hartley, un *venture capitalist* autore del bestseller "The Fuzzy and the Techie", ribadisce che *senza la cultura umanistica non è possibile affrontare le sfide – economiche, ma non solo – della società contemporanea*. Hartley elenca le lauree (in Filosofia, in Letteratura Inglese, in Storia e Letteratura, in Belle Arti) di alcuni dei protagonisti dell'economia tecnologica globale per sottolineare la centralità della cultura umanistica nell'economia ultra-tecnologica della società contemporanea.

Se il libro di Hartley può sembrare un testo frutto dell'infatuazione di Silicon Valley per le **SSH (social science and humanities)**, esistono anche analisi scientifiche che affermano che le scienze umane e sociali offrono agli economisti competenze in grado di produrre previsioni migliori, modelli di analisi realistici e politiche strutturate. *Da qui procede che attualmente c'è spazio per la cultura umanistica in tutte le sue forme, basta che sappia confrontarsi con la società contemporanea e non sia solo un modo sterile per affrontare il passato, ma una strategia attiva per comprendere il presente*.

D'altra parte a nulla vale raccogliere enormi quantità di dati se non c'è un orizzonte interpretativo in grado di attribuirne il senso. *Se la conoscenza scientifica e tecnologica consente di raccogliere informazioni dettagliate sui processi complessi di oggi, è la conoscenza umanistica in grado di collocare queste informazioni in un quadro più ampio*.

Permane nella tradizione occidentale il valore dell'espressione *Studi umanistici*, intesa come ambito di sapere ben definito. Ancor oggi *Humanities* è il ter-



mine abitualmente in uso nel mondo anglosassone per indicare tutti gli studi non riconducibili alle scienze naturali o alle scienze applicate: oltre ogni distinzione, quando si parla di *Humanities* si intende l'insieme delle discipline che si basano essenzialmente sul linguaggio, sulle vicende dell'uomo, della sua interiorità e delle sue relazioni.

### **Nell'educazione: dallo STEM allo STEAM**

Nel campo dell'educazione le discipline dello **STEM**, acronimo che sta per **Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica**, oggi potrebbero non bastare più.

Un mercato del lavoro in rapido cambiamento richiede sempre più **profili multidisciplinari**, i cosiddetti "**polymath**", ovvero coloro che sanno unire più discipline per creare contaminazioni e generare cambiamento.

E allora *all'acronimo STEM è stata aggiunta la "A" di arte, trasformandosi in STEAM: in questo caso l'arte è intesa come scoperta e creazione, capacità di risolvere problemi percorrendo diverse strade, con un approccio sinergico tra materie scientifiche e umanistiche. Invece di insegnare le discipline in compartimenti stagni di materie indipendenti, l'apprendimento diventa interdisciplinare*.

E l'importanza dell'istruzione STEAM è stata sottolineata anche dal "Comitato Europeo delle Regioni", in un parere in cui indica nel potenziamento di queste competenze uno degli elementi che possono contribuire allo sviluppo delle economie dell'Unione Europea.

In Italia sono già attivi diversi progetti.

Ad esempio, il progetto *Prometheus* che attraverso esperienze teatrali immersive, *«in grado di suscitare emozioni di sublime e profonda meraviglia, permette ai ragazzi e alle ragazze, principalmente tra i 13 e i 16 anni a rischio di dispersione scolastica, di sperimentare nuovi modi di conoscere la scienza»*.

*«Queste emozioni, come già sosteneva Aristotele, rappresentano il vero motore della conoscenza»*, ci raccontano Andrea Gaggioli e Alice Chirico nel saggio "La profonda meraviglia. La psicologia dei momenti di eternità", (San Paolo Edizioni, 2021).

**PROGETTO**  
**TUTTI INSIEME POSSIAMO!**  
arte cultura sport per salute e benessere  
**LE PANCHINE LETTERARIE**  
**COME COMUNICAZIONE DEL TERRITORIO:**  
**VALVESTINO E MAGASA**



La Val Vestino, di cui fanno parte i comuni di **Valvestino** e **Magasa**, risulta ricca di proposte per i visitatori, in particolare a livello ecologico e botanico: la valle, infatti, fra l'altro, ospita il *Museo Botanico Don Pietro Porta*, il *Museo Etnografico* e l'*Osservatorio Astronomico* di Cima Rest. Tutto questo è racchiuso in un contesto di riconosciuto interesse naturalistico e di selvaggia bellezza, habitat di decine di specie botaniche molto rare.

Per tali caratteristiche, **ARTE LOMBARDIA APS** privilegia il Parco Alto Garda Bresciano per molte iniziative: inoltre, questo territorio è parte della Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano che è socio fondatore dell'Associazione stessa.

Sia il Comune di Valvestino che il Comune di Magasa hanno la loro biblioteca che fa parte del Sistema Bibliotecario Nord-Est Bresciano; ambedue sono state chiuse nel periodo Covid-19 ed ora devono essere rilanciate.

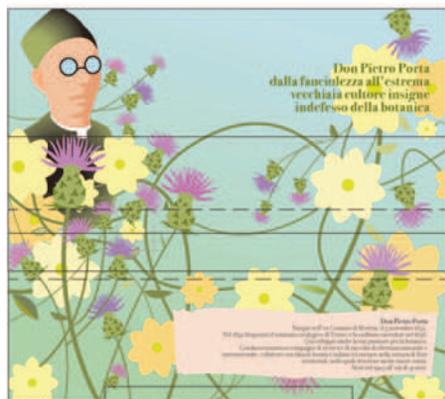
A tale proposito **ARTE LOMBARDIA APS** con l'adesione e la collaborazione della **Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano**, del **Consorzio Forestale Terra tra i due Laghi**, dei **Comuni di Magasa e Valvestino**, ha inserito nel progetto presentato e approvato da Regione Lombardia «**TUTTI INSIEME POSSIAMO! Arte cultura e Sport per salute e benessere**» la promozione delle due Biblioteche mediante l'affiancamento di «**panchine letterarie**»

non solo per promuovere la lettura ma anche per rafforzare la conoscenza e l'identità dei due Comuni e poi di tutta la zona.

L'idea di base è di avvicinare cittadini di ogni età, turisti che vanno in giro per scoprire mete e riposarsi, alla letteratura e poi alla lettura.

L'innovazione nelle due panchine letterarie consiste nell'aver privilegiato - relativamente a scritte e immagini da riprodurre - personalità e autori locali le cui opere si trovano nelle rispettive biblioteche: per la panchina letteraria di Valvestino, sono state scelte opere e immagini di **Don Pietro Porta**, botanico locale a cui è dedicato anche il Museo; per quanto riguarda Magasa, sono stati scelti libri e scritti di **Vito Zeni**, insegnante e storiografo italiano, nato e vissuto a Magasa.

Poiché il progetto prevede attività in due province della Regione Lombardia, oltre Brescia anche Cremona, l'ideazione e la realizzazione del *design* da riprodurre nelle panchine letterarie è stato affidato a Marco Serfogli, docente del Liceo Artistico IIS Antonio Stradivari di Cremona che durante l'anno scol. 2023/24 mediante Laboratori con la classe 4°C Arti figurative, ha preparato una serie di bozzetti tra i quali ne sono stati scelti due per la riproduzione nelle rispettive panchine; la realizzazione grafica, con la guida del prof. Mauro La Rosa è stata realizzata dalla classe 4°B Grafica.



## BIBLIOTECA COMUNALE DI MAGASA BS

sabato 20 luglio 2024 ore 16,00 inaugurazione  
**PANCHINA "VITO ZENI"**

### VITO ZENI

(Magasa, 16 ottobre 1922 - 15 gennaio 1989). Frequenta l'Istituto Magistrale a Rovereto (TN) dove si diploma il 15 giugno 1942; il 13 ottobre dello stesso anno inizia la sua carriera scolastica quale insegnante provvisorio nella scuola elementare di Valvestino a Turano, fino al giugno 1943. Chiamato alle armi nel luglio seguente, presta servizio militare nell'Aeronautica. Viene poi internato nei campi di concentramento in Germania. Dal 1945 al 1976 è insegnante di ruolo presso la scuola elementare di Magasa e impegnato nella sperimentazione didattica. Nel 1961 viene insignito del "Premio al Merito Educativo" consegnatogli dal Segretario della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo presso la C.E.E., a Strasburgo.



*Publicazioni: La Valle di Vestino, Valvestino 1984; Miti e leggende ed alcuni fatti storici di Magasa e della Valle di Vestino, Magasa 1985; Napoleone in Italia. La Valle di Vestino dal 1796 al 1815. Situazione politico militare, economica e sociale, in Passato Presente, n. 6, Storo 1984; Il ritorno degli austriaci. La Valle di Vestino dal 1815 al 1848, in Passato Presente, n. 7, Storo 1985; La lunga dominazione austriaca. La Valle di Vestino dal 1848 al 1915, in Passato Presente, n. 9, Storo 1986; La fine della dominazione austriaca e l'annessione al Regno d'Italia. La Valle di Vestino dal 1914 al 1920, in Passato Presente, n. 10, Storo 1987; Verso una vita migliore. La Valle di Vestino dal 1920 al 1987, in Passato Presente, n. 12, Storo 1988; Gli ultimi appunti sulla Valle di Vestino, in Passato Presente, n. 14, Storo 1989; Prima guerra mondiale in Valvestino. Note, Judicaria, n. 1, Tione 1986; La Valle di Vestino. Don Giovanni Recaldini ricorda come vi trascorse la prima guerra mondiale quale parroco e cappellano militare italiano in Turano, in Judicaria, n. 2, Tione 1986; Antiche tradizioni della chiesa San Giovanni Battista di Turano, in Judicaria, n. 5, Tione 1987; Le ultime famiglie hanno lasciato il Monte Fornello, in Giornale di Brescia, 28 luglio 1984.*

## BIBLIOTECA COMUNALE DI VALVESTINO BS

sabato 20 luglio 2024 ore 18,00 inaugurazione  
**PANCHINA "DON PIETRO PORTA"**



### DON PIETRO PORTA

A Moerna di Valvestino nasce il famoso botanico Don Pietro Porta, che ha dedicato la propria vita alla ricerca e allo studio della flora endemica. Studia la flora della Valvestino e conduce numerose campagne di ricerca e di raccolta di rilevanza nazionale e internazionale, collaborando con famosi botanici italiani ed europei nella stesura di flore territoriali, nelle quali ha descritto anche nuove entità. Alcune di esse, il cui significato tassonomico andrebbe approfondito, sono state a lui dedicate da botanici d'oltralpe. I frutti delle sue ricerche, costituiti da ricche collezioni di piante essiccate, sono oggi conservati presso istituti di ricerca trentini ed ancora oggi a disposizione degli studiosi che ne fanno richiesta. Per questo motivo la scelta di Moerna come sede del Museo botanico del Parco è appropriata e coerente con i trascorsi storici e scientifici del territorio. Il Museo si inserisce in una rete di servizi e iniziative collegati al Museo del Parco, quale museo capofila della nuova Rete Museale Alto Garda.

*Publicazioni: Relazione del viaggio botanico in Calabria, in Nuovo Giornale botanico italiano, Firenze 1879; Viaggio botanico intrapreso da Huter, Porta e Rigo in Calabria nel 1877, in "La voce cattolica", Trento 1879; Stirpium in insulis Balnearium anno 1885 collectarum enumeratio, in Nuovo Giornale botanico italiano, Firenze 1887; Sulla distinzione dei generi e delle specie nel regno vegetale. Riflessi, Atti della Accademia degli Agiati, Rovereto 1888; Vegetabilia in itinere iberico austro-meridionali lecta, in Atti della Accademia degli Agiati, Anno IX, Rovereto 1891; Ad ea quae in supplemento Prodromi florum Hispaniae a dominio Mauritio Wilkomm publicata fuit anno 1893 appendix, in Atti della Accademia degli Agiati, Rovereto 1896; Appendix florulae nostrae tridentinae finitimisque in regionibus, in Atti della Accademia degli Agiati, Rovereto 1905; Critica e rettifica. Rivista Tidentina, Trento, anno VII, Trento 1907; Specie nuove, ibridi e varietà scoperte da don Pietro Porta solo o in compagnia degli amici Huter e Rigo, Rivista Tridentina, Trento 1912; Le virtù salutari dei vegetali. Introduzione, in Sirena Trentina, Trento 1923.*

Con il contributo di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. 117/2017



Sostenibilità  
in Lombardia



Regione  
Lombardia

# INVITO ALLA LETTURA

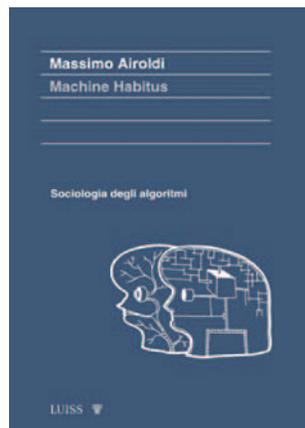
**Massimo Airoidi**

**MACHINE HABITUS**

**Sociologia degli algoritmi**

LUISS Editore, febbraio 2024

pagine 178



Ogni giorno miliardi di sistemi automatizzati contribuiscono alla costruzione della società, tracciando distinzioni algoritmiche tra il visibile e l'invisibile, il rilevante e l'irrilevante, il probabile e l'improbabile; le nostre scelte e abitudini generano trame di dati con cui gli algoritmi tessono vite digitali, come abiti su misura.

*Perché una sociologia degli algoritmi*

Il mondo sociale è tenuto insieme da algoritmi di vario tipo. Transazioni finanziarie, pubblicità, circolazione di musica e notizie, organizzazione del lavoro, selezione del personale, relazioni con i clienti, attività di polizia, ricerca di possibili partner: ciascuna di queste attività è in larga misura delegata ad agenti non umani inseriti in infrastrutture digitali. Da qualche anno ne siamo tutti consapevoli, grazie a ricerche accademiche e libri divulgativi, reportage giornalistici e documentari. Attraverso le notizie dei giornali e le allegorie distopiche delle serie televisive, siamo arrivati a riconoscere come tutto ormai sia "algoritmico" e come l'intelligenza artificiale stia rivoluzionando ogni aspetto della vita umana. Al netto delle narrazioni semplicistiche dei media, questa rivoluzione sta effettiva-

mente accadendo. Eppure, algoritmi e tecnologie di intelligenza artificiale compaiono raramente nelle ricerche di sociologi e scienziati sociali, i quali si limitano sovente a considerarli come parte dello sfondo materiale presumibilmente inanimato della vita sociale.

*Il Machine Habitus*

Quando i ricercatori studiano la vita quotidiana, i consumi, le interazioni sociali, i media, le organizzazioni, il gusto culturale o le rappresentazioni sociali, spesso osservano inconsapevolmente le conseguenze degli opachi processi algoritmici che governano piattaforme e dispositivi digitali. In questo libro, l'autore sostiene che sia giunto il momento di considerare sia individui che le macchine "intelligenti" come agenti attivi nella realizzazione dell'ordine sociale, proponendo una serie di strumenti concettuali e interpretativi per farlo. Perché mentre crediamo di modificare il mondo e l'ambiente attraverso le nuove tecnologie, siamo noi stessi ad essere trasformati da queste. Tutto questo è il "machine habitus" che riproduce disuguaglianze, plasma comportamenti e opinioni collettive, spesso in modo opaco e con conseguenze imprevedibili.

*Biografia dell'Autore: Massimo Airoidi, sociologo dei processi culturali e comunicativi, è docente di "Consumer Culture" presso il Dipartimento di Scienze Sociali e Politiche dell'Università degli Studi di Milano. Insegna "Sociology of AI" alla Laurea Magistrale Interateneo in Human-Centered AI.*

**Cristina Dell'Acqua**

**LA FORMULA DI SOCRATE.**

**Conosci te stesso e diventa chi sei**

Mondadori Editore, 2023

pagine 132

Gli Ateniesi lo chiamavano «tafano» per quanto poteva spazientire. Un insetto fastidioso, come quelli che ancora oggi, nelle campagne, attaccano alle gambe e siamo costretti a scacciare. Perché Socrate sapeva bene come pungolare e inquietare i suoi interlocutori con le domande e in questo modo far venire alla luce ciò che

loro, senza ancora saperlo, custodivano dentro di sé. Fu infatti un maestro nell'arte che è passata alla storia come maieutica, poiché ci aiuta a nascere per la prima volta davanti a noi stessi. Era considerato brutto, come le statuette di Sileni in vendita nei mercati greci; queste statuette, però, una volta aperte rivelavano al loro interno un'immagine preziosa e divina. Così è anche Socrate: un tesoro nascosto. Una figura misteriosa e affascinante, un incontro che può cambiare la vita. È accaduto a Platone e può accadere a ciascuno di noi, a qualunque età. Forte di questa convinzione, Cristina Dell'Acqua ci conduce in un nuovo viaggio nel mondo greco, per imparare a sentire socraticamente. Nel pensiero di quest'uomo straordinario, che nella vita non ha mai smesso di insegnare (fu la sua missione), ci sono i semi della nascita dell'uomo occidentale. Il suo insegnamento si fonda sui temi della ricerca, della libertà, del dialogo e del dubbio. Una formula che ha come nutrimento l'amore per le domande e parte da un unico presupposto: la conoscenza di sé. Perché noi siamo continua conoscenza. Quella di Socrate è una formula non scritta, composta dagli elementi più singolari del suo pensiero, capace di insegnarci la cosa più importante: il coraggio di essere noi stessi. In questo, a dispetto dei secoli che passano e sembrano voler cancellare il passato, Socrate è ancora oggi un maestro per tutti noi, giovani e adulti. Riscoprirlo è riscoprire se stessi. Gli Ateniesi in parte avevano torto. Socrate è sì un tafano, ma prezioso come l'oro.

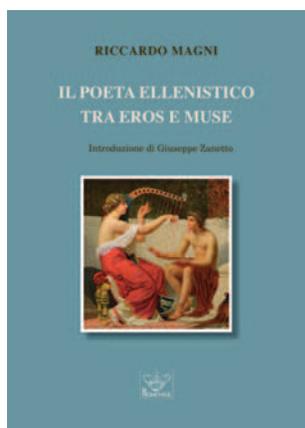


*Cristina Dell'Acqua, laureata in Lettere Classiche all'Università degli Studi di Milano, insegna greco e latino al Collegio San Carlo di Milano. Da sempre appassionata di sperimentazione didattica, si è specializzata in Arts Integration negli USA (Annapolis, Maryland). Ha pubblicato con Mondadori Una Spa per l'anima (2019) e Il nodo magico (2021) e con Solferino Il desiderio di volare (2022). Ha curato la rubrica settimanale «Dizionario del Tempo Presente» e «Mitici» per i social di La7, la serie «I nostri miti» e «I miti delle stelle» sul digitale del «Corriere della Sera». Pubblica articoli culturali per il «Corriere della Sera».*

**Riccardo Magni**

## **IL POETA ELLENISTICO TRA EROS E MUSE**

*Prometheus, 2022  
pagine 80*



*Introduzione di Giuseppe Zanetto*

«Nella letteratura greca l'amore è un tema dominante: i poeti sono estremamente sensibili a questo sentimento, che sanno descrivere e cantare con straordinaria efficacia. Vi riescono grazie all'aiuto delle Muse, le divinità che presiedono alle arti: ogni poeta è loro servo devoto. [...] Eros infatti per i Greci è un dio. L'amore ha una fenomenologia, una sintomatologia, una casistica: ma anche, e prima di tutto, una teologia. Chi sia Eros, lo spiega il mito, cioè il libro sacro del popolo greco. Il mito dà di Eros due narrazioni diverse, che corrispondono alle due forme dell'amore. [...] Divinità primordiale, possente e terribile, "che scioglie le membra" di ogni creatura vivente. Questa è la prima delle due declinazioni di Eros. [...]

Anche i tragediografi mettono in scena storie d'amore violento e travolgente. La tragedia insegna l'imprevedibilità della vita, e l'Eros cosmico, tiranno di uomini e dèi, è imprevedibile nel suo agire. [...] Una pazzia, una malattia, un delirio: il lessico che il greco usa per descrivere l'eros tragico evoca l'idea di una forza alterante, sconvolgente. Di solito, con conseguenze rovinose. Ma non sempre è così. [...] C'è poi un altro Eros, che prende consistenza in età classica ed è figlio di Afrodite. Non più quindi una potenza arcana e inquietante, ma un dio ben inserito nel mondo sereno delle divinità olimpiche. A questa seconda versione del dio corrisponde una diversa percezione dell'amore [...] che legge l'amore non come forza devastatrice ma come piacevole consuetudine. [...] Le due figure di Eros, quello che squassa la vita e quello che la addolcisce, convivono anche oltre l'ellenismo, fino all'età imperiale. [...] Contro di lui non c'è difesa, perché Eros è un *tyrannos* cosmico. Ma chi è amico delle Muse ha gli strumenti per cantarlo (o maledirlo), quindi per intrattenere con il dio un rapporto più profondo; il poeta e il musicista, dialogando con Eros, si espongono ai suoi colpi, ma anche ai suoi doni».

*Riccardo Magni è nato a Milano nel 1998 e vive ad Abbiategrasso. Ha frequentato il Liceo classico Alessandro Manzoni di Milano e attualmente è studente magistrale di Filologia, letterature e storia dell'antichità presso l'Università degli Studi di Milano. Referente per la Regione Lombardia del movimento Rinascimento Poetico, autore del libro di poesie "Humanitas" (Prometheus 2020), negli ultimi anni è stato premiato in diversi concorsi di poesia.*

**Elisa Butali**

## **FORMARE AL RICONOSCIMENTO DELL'ALTERITÀ**

*Prometheus, 2019  
pagine 142*

*Migrazione come metafora del "viaggio" tra concezioni e visioni interculturali*



*con un saggio introduttivo  
di Marco Milella*

Il fenomeno dei flussi migratori pone il problema del riconoscimento dell'alterità in modo urgente, andando a minare la concezione di realtà, di identità e di "altro" che il contesto occidentale propone. Ciò che sembra essere messo in dubbio è, in realtà, la stessa idea di convivenza, da sempre basata su un tipo di ordine gerarchico-sacrale che implicitamente legittima la dinamica del capro espiatorio.

Ogni "crisi sociale", intesa come perturbazione del sistema sociale esistente e sovvertimento dell'ordine tradizionale, può, tuttavia, essere ricondotta ad una "biforcazione", un bivio che apre all'uomo la possibilità di evolvere verso forme di organizzazione nuove e più complesse, riconoscendo nella tradizionale tendenza a "colpevolizzare" qualcuno, un disperato tentativo di rimanere aggrappati all'immagine "normale" di sé attraverso la persecuzione, in primo luogo, dello straniero interiore. L'ascolto attivo della realtà può favorire un prendere atto della relatività di ogni cornice culturale nonché del ventaglio di "possibilità" e "scelte" a disposizione, premessa ad un tipo di pensiero complesso che sveli la non linearità delle relazioni e la complessità della realtà. L'ascolto attivo del migrante può così aiutarci a scoprire e a riconoscere lo "straniero interiore", attraverso un viaggio "oltre confine" che conduca alla scoperta di sé e della realtà da una nuova prospettiva e in compagnia di chi, pur non condividendo le stesse premesse culturali, possa riconoscere in virtù di un legame che su-

peri e trascenda la comune appartenenza identitaria.

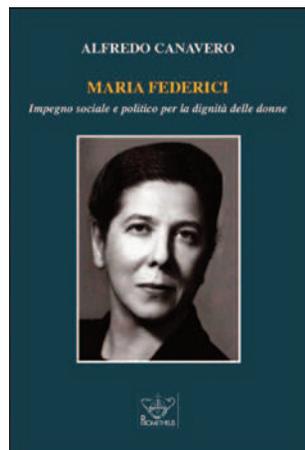
**Alfredo Canavero**

**MARIA FEDERICI.**

*Impegno sociale e politico per la dignità delle donne*

Prometheus, 2020

pagine 204



Maria Federici (1899-1984), presidente del Centro Italiano Femminile (CIF) dalla fondazione al 1950, fu tra le poche donne elette all'Assemblea Costituente, dove ebbe un ruolo di rilievo nell'affermare i diritti delle donne, senza timore di trovarsi, su questi temi, in accordo con le rappresentanti del Partito Comunista. Il suo CIF si inquadrava in un progetto di conquista (o di riconquista) religiosa della società civile attraverso la democrazia. Per questo scopo occorrevano strumenti nuovi come il CIF al fine di avvicinare donne che non avrebbero aderito alle forme associative cattoliche tradizionali. Sotto la sua guida il CIF svolse anche un'azione di supplenza nel campo della beneficenza e dell'assistenza (basti pensare al problema dei profughi, dei militari rimpatriati e all'organizzazione delle colonie estive per i fanciulli), agendo, come lo stesso De Gasperi riconobbe, là dove lo Stato non aveva i mezzi per intervenire. Per tutto questo il ruolo di Maria Federici, ingiustamente trascurato fino ad ora dalla storiografia, merita di essere adeguatamente conosciuto.

*Alfredo Canavero (Milano 1948), formatosi all'Università Cattolica del Sacro*

*Cuore, dal 1977 al 2018 ha insegnato Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Milano, dove ha anche diretto il Centro per gli studi di politica estera e opinione pubblica. È segretario generale della Commissione Internazionale di Storia delle relazioni internazionali, affiliata al Congresso mondiale di Scienze storiche. Si è occupato di storia dell'Italia tra Otto e Novecento, del movimento cattolico e dell'integrazione europea in numerosi libri e articoli. È autore di biografie di Davide Albertario, Filippo Meda e Alcide De Gasperi, quest'ultima tradotta in diverse lingue. Ha curato e introdotto il Diario di Tommaso Gallarati Scotti, ambasciatore in Spagna e in Gran Bretagna. Recentemente ha pubblicato un manuale di storia contemporanea per l'università.*

**Ernesto Preziosi**

**ALDA MICELI.**

*Una donna protagonista del Novecento*

Prometheus, 2020

pagine 308



Alda Miceli (1908-1998) può senz'altro considerarsi tra le donne protagoniste del Novecento. Una vita intensa e le molte esperienze in ambito ecclesiale nella natia Calabria la portano a collaborare con il gruppo di amici riuniti intorno a padre Agostino Gemelli e ad Armida Barelli. È chiamata alla direzione del "Marianum", il collegio femminile dell'Università Cattolica, e farà parte a lungo del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo e di quello dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori. Oltre a raccogliere l'eredità di Armida Barelli al vertice della

Gioventù femminile di Azione Cattolica, le succede ai vertici dell'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità. Sarà inoltre per molti anni Presidente del Centro Italiano Femminile ove partecipa al dibattito sociale e politico in anni cruciali per l'emancipazione femminile. Figura di primo piano nella vita della Chiesa, partecipa come uditrice, su invito di Papa Paolo VI, ai lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II. «Alda Miceli, esempio di intelligenza, generosità, modernità e ampiezza di vedute, è modello di un protagonismo del tutto nuovo della donna cattolica come si avanza nella prima metà del '900 alla ricerca di una novità che tocchi i fondamenti stessi della società e delle istituzioni, senza risparmiare la famiglia e la stessa condizione femminile e che farà i conti con le pressioni di un femminismo radicale» (dalla Prefazione di Renata Nattili Micheli).

*Ernesto Preziosi, nato a Pesaro, ha diretto le pubbliche relazioni dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori ente fondatore dell'Università Cattolica. Presidente del Centro Ricerche e Studi Storici e Sociali è membro del Consiglio Scientifico dell'Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia "Paolo VI", che ha diretto dal 1996 al 2006. Ha ricoperto incarichi elettivi a livello nazionale e internazionale nell'associazionismo cattolico. Attivo nel campo della formazione sociale e politica, nel 2000 ha promosso "Argomenti2000", Associazione di Amicizia politica ([www.argomenti2000.it](http://www.argomenti2000.it)). Tra le sue pubblicazioni: Tra storia e futuro. Cento anni di Settimane sociali dei cattolici italiani, AVE, Roma 2010; Il Vittorioso, storia di un settimanale per ragazzi, Il Mulino, Bologna 2012; Giuseppe Toniolo. Alle origini dell'impegno sociale e politico dei cattolici, Ed. Paoline, Milano 2012; Un altro Risorgimento. Alle origini dell'Azione Cattolica, per una biografia di Giovanni Acquaderni, San Paolo, Cinisello Balsamo 2018; Cattolici e presenza politica. La storia, l'attualità, la spinta morale dell'Appello ai "liberi e forti", Morcelliana, Brescia 2020; La zingara del buon Dio. Armida Barelli, storia di una donna che ha cambiato un'epoca, San Paolo, Cinisello Balsamo 2022; Cara Sorella Maggiore... La nascita della Gioventù Femminile. Lettere ad Armida Barelli dalle diocesi italiane (1918-1921), Vita & Pensiero, Milano 2022.*

ASSOCIAZIONE EUROPEA  
ALFREDO D'ANDRADE  
PER LA CULTURA DEL BELLO APS  
Acronimo: D'Andrade CulturBe APS



ALFREDO D'ANDRADE PRIZE  
IN DEFENSE OF CULTURAL HERITAGES VALUES

Il Premio è stato **istituito nel 2015 in memoria di Khaled al-Asaad**, un archeologo, scrittore e traduttore siriano.



Nel maggio 2015 **Palmira** passò sotto il controllo dello Stato Islamico, Asaad fu catturato da un gruppo jihadista e in seguito ucciso, il 18 agosto dello stesso anno, dopo aver dedicato tutta la vita al sito archeologico di Palmira, riconosciuto **Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 1980**.

Nel corso della sua lunga carriera dedicata allo studio delle millenarie civiltà di Palmira, ha preso parte ai primi scavi archeologici, al restauro di parti della città antica e ha partecipato alle più importanti missioni archeologiche, collaborando con studiosi di ogni parte del mondo. Tra le sue numerose pubblicazioni figurano *Le sculture di Palmira*, *I principali scritti tadmurici a Palmira e nel mondo* e *Zenobia, regina di Palmira e dell'Oriente*, dedicato alla sovrana che nel III secolo dopo Cristo sfidò l'impero romano, venendo alla fine sconfitta. Prima che i miliziani dello Stato islamico si impadronissero di Palmira, Asaad si è impegnato in prima linea per metterne in salvo i reperti più preziosi. Nonostante i consigli di amici e colleghi che cercavano di convincerlo ad andare via, ha scelto di rimanere a presidiare la sua città pur consapevole del grave pericolo che ciò comportava.

Secondo quanto dichiarato alla stampa internazionale da Maamoun Abdulkarim, attuale direttore del Dipartimento delle Antichità e dei Musei della Siria, Asaad sarebbe stato ucciso per essersi **rifiutato di rivelare ai miliziani dove fossero stati nascosti i tesori di Palmira**.

ALBO DEL PREMIO

- 2015 • Paolo Matthiae (Archeologo)
- 2016 • Pinin Brambilla Barcilon (Architetto)
- 2017 • Andrea Bruno (Architetto)
- 2018 • Michele De Lucchi (Architetto)
- 2019 • Aimaro Oreglia d'Isola (Architetto)
- 2020 • Enrica Pagella (Museologa)
- 2021 • Giulia Paolini (Artista)
- 2022 • Franco Mazzucchelli (Artista)
- 2023 • Fulvio Morella (Artista)

*Cerimonia di premiazione: lunedì 28 ottobre  
Il Circolo dei lettori, Palazzo Graneri della Roccia  
Via Bogino, 9 – Torino*

Premio Alfredo d'Andrade 2024  
**Maestra d'Arte CARLA TOLOMEO**  
per la sua capacità di innovare e reinventarsi





## IL FILO DI ARIANNA 28.10.2024

Circolo dei Lettori, Torino

**Il Comitato d'onore 2024 della Associazione Europea Alfredo d'Andrade per la cultura del bello, su proposta del curatore Sabino Maria Frassà, ha deciso di attribuire alla**  
**Maestra d'Arte CARLA TOLOMEO**  
**L'ALFREDO D'ANDRADE PRIZE**  
*"in defense of Cultural Heritages Values" 2024*

in riconoscimento dei suoi straordinari meriti artistici e della sua capacità di innovare e reinventarsi con coerenza e dedizione.

Carla Tolomeo ha saputo dare vita a un'arte profondamente evocativa, apprezzata a livello internazionale, caratterizzata da rimandi letterari e concetti complessi, in grado di anticipare e spronare persino l'evoluzione stessa del design contemporaneo.

La *Signora dell'Arte delle Sedie*, grazie ad un approccio empatico e visionario, riesce ad ispirare e far sognare ogni spettatore, trasmettendo un messaggio universale di bellezza e riflessione.

*All'Artista viene conferito il premio, un fregio in ceramica, opera del Maestro ceramista di Castellamonte Brenno Pesci, tratto dai decori artistici che si trovano nel secondo cortile interno del Castello di Pavone Canavese, edificio ristrutturato e abitato da Alfredo d'Andrade, dove l'architetto è sepolto insieme alla moglie, Costanza Brocchi.*

*Associazione europea Alfredo d'Andrade per la Cultura del Bello  
Presidente Maria Aprile*



## Maestra d'Arte CARLA TOLOMEO

*Carla Tolomeo, nata nel 1941, è universalmente riconosciuta come la "Signora dell'arte delle sedie".*

*Proveniente da una famiglia piemontese importante – figlia di un generale e di una principessa – ha trascorso la sua vita in contatto con l'élite intellettuale non solo italiana, condividendo amicizie profonde con figure come Jorge Luis Borges, Giorgio De Chirico e Marta Marzotto e sposando nel 1969 il critico letterario Giancarlo Vigorelli, con il quale è rimasta fino alla sua scomparsa nel 2005.*

*Dopo anni dedicati alla pittura, pratica artistica che continua tuttora ad accompagnarla, Tolomeo ha intrapreso una nuova direzione artistica, concentrandosi sulla creazione delle sue celebri sedie scultoree, che le hanno donato fama internazionale.*

*Tutto nasce alla fine degli anni Settanta, con una mostra personale alla Galleria Ca' d'Oro di Roma, dove ha iniziato a trasformare le sue opere pittoriche in sculture tridimensionali, dando vita a sedie che si mutavano in figure femminili, anticipando il futuro successo delle sue creazioni.*

*Sebbene le sue prime sedie non trovassero subito un mercato, l'artista ha proseguito instancabilmente nella sua ricerca, esplorando il potenziale della scultura come espressione delle sue pulsioni interiori.*





*Alla fine degli anni '90, le sue opere uniche hanno guadagnato rapidamente visibilità internazionale, complice un interesse della stampa internazionale e del marchio Hermes che la sceglie per le sue vetrine parigine.*

*Nascono così una successione di mostre e fiere in tutto il Mondo: da Tel Aviv a Parigi, da Mosca a New York.*



*L'artista ha ottenuto numerosi riconoscimenti e collaborato con istituzioni di prestigio in tutto il mondo. Tra i progetti più significativi degli ultimi anni, spicca la collaborazione per la realizzazione di un teatro presso il "Palace of Arts -Madlena" a Belgrado, promosso dalla famiglia Zepter, trasformato in un'opera d'arte totale.*

*Ciò che strega il pubblico e la critica di tutto il mondo è che queste sedie-scultura, realizzate con materiali pregiati come alluminio, marmi e velluti, uniscono una parvenza di design con l'arte. Non sono infatti semplici oggetti funzionali, ma autentiche sculture tessili.*

*«Non sono opere di land-art, ma luoghi per accarezzarsi l'anima... anche se sono scomodissime, come lo è la vita!» spiega l'artista.*

*Delfini, farfalle, fiori e lune dominano la sua produzione, che si fonda sugli archetipi e sul concetto di metamorfosi, un tema centrale nella sua visione artistica.*

*Del resto, il processo creativo di Carla Tolomeo è fortemente intuitivo: lavora senza disegni preparatori, seguendo l'intuizione del momento, e il suo processo creativo nasce dalla fusione tra l'archetipo e la sua personale visione catartica dell'arte.*

*Le sue sedie non sono solo oggetti da guardare, ma strumenti per esplorare l'anima umana, luoghi intimi in cui l'artista invita lo spettatore a trovare rifugio emotivo.*

*La sua arte è una sintesi affascinante di passato, presente e futuro, un racconto continuo che attinge alla sua profonda conoscenza del mondo che ci circonda.*

*Per lei, l'arte non è solo una creazione estetica, ma una riflessione sulla vita stessa, un'esperienza di catarsi e trasformazione che, come le sue opere, invita ogni osservatore a esplorare le proprie contraddizioni e a cercare l'armonia nell'incertezza dell'esistenza.*

*Il realismo magico rappresenta perciò la chiave di lettura per comprendere appieno le sue "sitting sculptures", opere che superano la dimensione quotidiana per trasformarsi in simboli di una costante evoluzione interiore.*



*La metamorfosi è al centro della sua poetica: come farfalle, le sue sedie e i suoi divani incarnano il passaggio continuo da uno stato all'altro dell'esistenza.*

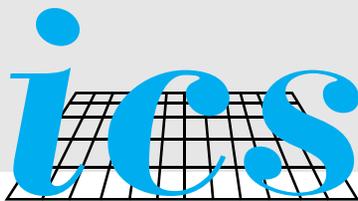
*«Il mio tempo preferito è il futuro. I nuovi progetti mi tengono in vita, sono emozioni che prendono forma, ma nascono dal passato, di cui sono esperta conoscitrice e di cui ho piena e sofferta consapevolezza. L'arte, perciò, è una esperienza unica di sintesi.*

*Il mio lavoro è allo stesso tempo fuori dal tempo, ma nel tempo dell'essere umano.*

*La mia è una favola a occhi aperti, un rifugio emotivo e intimo, che condivido con gli altri».*

*(Citazioni tratte dall'intervista a Carla Tolomeo condotta da Sabino Maria Frassà, pubblicata su Linkiesta il 23 novembre 2024)*





Innovazione Comunicazione Sviluppo

EDIZIONI I.C.S.  
International Communication Society

Direttore Responsabile  
Augusta Busico

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Paolo Buzzi, 46/e

00143 Roma, Italia

Tel. +39 06 70453308

Fax +39 06 77206257

e-mail

[icsociety@libero.it](mailto:icsociety@libero.it)

[www.icsociety.eu](http://www.icsociety.eu)

[www.culturalidentity.eu](http://www.culturalidentity.eu)

Indirizzo per corrispondenza

Associazione ICS APS

Via Paolo Buzzi , 46E – 00143 Roma

Autorizzazione tribunale di Roma

n.146 del 20.03.1989

Stampa

Grafica Animobono S.A.S.

Via dell'Imbrecciato, 71A - 00149 Roma